



Le lacrime... ...di chi fa la storia

G. Continua il nostro cammino alla scoperta della piccolezza che ci abita e schiude la vera grandezza della nostra vita. Oggi fermiamo il nostro sguardo sull'umanità delle lacrime che rendono il nostro fare la storia ancor più concreto, abitato, prezioso.

**R. Come il cervo va all'acqua viva,
io cerco Te ardentemente,
io cerco te, mio Dio.**

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

Avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,

mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Pausa di silenzio

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (Lc 7, 36-50)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho

una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

*Silenzio di adorazione e
meditazione personale*

Una chiave di lettura

Chi tra noi è maggiormente esposto all'urgenza delle lacrime? Piangono i bambini, i vecchi, le persone che si sentono sfinite o quelle colpite da un lutto. C'è chi si vergogna delle lacrime...ma perché? Le lacrime non sono un segno di colpevole debolezza, ma di insopprimibile verità. Esse sono l'ultima parola quando non ci sono più parole e il primo atto quando ancora non si sa che cosa tentare.

Al contrario di quello che si pensa, non tutte le lacrime sono amare. Infatti, anche la pienezza di gioia si affida prima alle lacrime che alle parole.

Un uomo o una donna che non hanno più lacrime non hanno più uno sguardo. Chi ha gli occhi asciutti non è in grado di vedere questa pena nascosta che sprema lacrime amare. Chi invece, per il fatto di appartenere alla famiglia dei piccoli del vangelo, ha gli occhi umidi di pianto sa intuire e rendersi pienamente solidale.

Solo i poveri, infatti, sono capaci di offrire una solidarietà totale che porta a mescolare le lacrime perché da esse possa nascere la speranza di un futuro più umano.

La rigidità è segno di vecchiaia e di morte, mentre la vita è fluida, tenera, leggera. Diventare spirituali, dunque, vuol dire ritrovare la fluidità del nostro essere, quando normalmente si patisce ciò che la Bibbia chiama "la durezza di cuore". Si potrebbe aggiungere che le lacrime hanno anche il profumo dell'eterno. Se ci presenteremo davanti a Dio con gli occhi umidi di pianto, troveremo un Padre, anche lui con le lacrime agli occhi: lacrime di indicibile gioia e dolcezza, come soltanto Dio può provare.

Per favorire la riflessione e la preghiera

- Provo a ricordare l'ultima volta che ho pianto. Cosa è successo fuori e dentro di me? Con chi le ho condivise

- Le lacrime sono segno di umanità: sono la cifra dell'incontro tra il Signore Gesù e la donna. Le lacrime trovano spazio nel mio rapporto con il Signore Gesù?

- Lodo e ringrazio per quella volta in cui le lacrime erano di gioia...

- Supplico e chiedo aiuto per quella volta in cui le lacrime erano di dolore...

*Come un amico fa con un amico,
parlo con il Signore...*

Intercessioni

C. La misericordia e la tenerezza di Dio commuovono il nostro cuore per trasformarlo sempre più in cuore di carne. Preghiamo insieme dicendo:

Trasforma il nostro cuore, Signore.

- Quando ci sentiamo forti di noi stessi
- Quando non lasciamo che la Tua Parola tocchi la nostra vita
- Quando ci chiudiamo all'incontro con l'altro
- Quando ci disinteressiamo delle necessità del mondo
- Quando siamo messi in discussione dalla vita

C. Padre, accogli queste preghiere e tutto ciò che ognuno porta di segreto nel cuore: le gioie, le angosce, i dolori, le speranze nostre e dell'intera Chiesa presentiamo a Te per mezzo di Gesù Cristo che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Preghiamo insieme:

“Mio Dio, lasciami anche dispensare agli altri a piene mani. La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio, un unico grande colloquio.

A volte, quando me ne sto in un angolino del campo, i miei piedi piantati sulla tua terra, i miei occhi rivolti al cielo, le lacrime mi scorrono sulla faccia, lacrime che sgorgano da una profonda emozione e riconoscenza.

Anche di sera, quando sono coricata nel mio letto e riposo in te, mio Dio, lacrime di riconoscenza mi scorrono sulla faccia e questa è la mia preghiera.

Sento la mia stanchezza, già da diversi giorni, ma anche questo passerà, tutto avviene secondo un ritmo più profondo che si dovrebbe insegnare ad ascoltare, è la cosa più importante che si può imparare in questa vita.

Io non combatto contro di te, mio Dio, tutta la mia vita è un grande colloquio con te. Forse non diventerò mai un artista come in fondo vorrei, ma mi sento già fin troppo al sicuro in te, mio Dio”.

(Etty Hillesum)



PONTIFICIO SEMINARIO
REGIONALE PUGLIESE
— "PIO XI" —

Gruppo Vocazionale

